



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE
EX D.L.VO N. 231/2001 DI
FRATELLI FANTINI S.p.a.**

Denominata in prosiegua anche "Società"

CAPITOLO PRIMO

PRESUPPOSTI NORMATIVI DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELLA SOCIETÀ E REQUISITI NECESSARI
AI FINI DELL'ESONERO

1. LA SOC. FRATELLI FANTINI S.p.a.
2. PRESUPPOSTI OGGETTIVI E SOGGETTIVI DELLA RESPONSABILITÀ DELLA SOCIETÀ'
3. REATO "PRESUPPOSTO"
4. SANZIONI APPLICABILI
5. CONTENUTI ED EFFETTI DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO
6. L'ORGANISMO DI VIGILANZA: OBBLIGATORietà E TIPICITA'

CAPITOLO SECONDO

A) OBIETTIVI E FASI PROCEDURALI DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

1. FINALITÀ
2. LE FASI E LA PROCEDURA DI FORMAZIONE DEL MODELLO

B) ADOZIONE E DIFFUSIONE DEL MODELLO

1. ADOZIONE DEL MODELLO
2. AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE DEL PERSONALE

C) REGOLE DI COMPORTAMENTO PER LA PREVENZIONE DEI REATI DI CUI AL D.LGS. 231/2001

1. INDICAZIONE DEI REATI PRESUPPOSTI IN VIRTU' DELLE CLASSIFICAZIONI DI RISCHIO INDIVIDUATE
2. PROCEDURE DI PREVENZIONE

3. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DEI REATI PREVISTI DALL'ART. 24 D.LGS. 231/2001
4. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DEI REATI PREVISTI DALL'ART. 24 BIS D.LGS. 231/2001
5. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DEI REATI PREVISTI DALL'ART. 24 TER D.LGS. 231/2001
6. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DEI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 D.LGS. 231/2001
7. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DEI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 BIS D.LGS. 231/2001
8. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DEI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 TER D.LGS. 231/2001
9. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DEI REATI PREVISTI DALL'ART.25 QUATER D.LGS. 231/2001
10. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DEI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 QUINQUIES D.LGS. 231/2001
11. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DEI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 SEXIES D.LGS. 231/2001ALI
12. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DEI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 SEPTIES D.LGS. 231/2001ALI
13. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DEI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 OCTIES D.LGS. 231/2001
14. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DEI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 NOVIES D.LGS. 231/2001
15. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DEI REATI PREVISTI DALL'ART.10 DELLA L. N. 146 DEL 2006
16. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DI ALCUNI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 UNDECIES D. LGS 231/2001
17. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DI ALCUNI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 DUODECIES D. LGS 231/2001
18. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DI ALCUNI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 TERDECIES D. LGS 231/2001
19. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DI ALCUNI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 QUATORDECIES D. LGS 231/2001

20. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DI ALCUNI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 QUINDECIES D. LGS 231/2001

21. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DI ALCUNI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 SEXDECIES D. LGS 231/2001

22. SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DI ALCUNI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 SEPTIEDECIES D. LGS 231/2001

23 SPECIFICHE PROCEDURE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE DI ALCUNI REATI PREVISTI DALL'ART. 25 DUODEVICIES D. LGS 231/2001

CAPITOLO TERZO

L'ORGANISMO DI VIGILANZA

1. Requisiti richiesti all'Organismo di Vigilanza
2. Composizione e nomina
3. Revoca
4. Recesso
5. Sostituzione
6. Regolamento dell'Organismo di Vigilanza
7. Funzioni dell'Organismo di Vigilanza
8. Poteri dell'Organismo di Vigilanza
9. Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza
10. Segnalazioni di condotte illecite e/o di violazioni del modello - Whistleblowing
11. Informativa dell'Organismo di Vigilanza nei confronti degli organi sociali
12. Compenso dell'Organismo di Vigilanza

CAPITOLO QUARTO

IL SISTEMA DISCIPLINARE

1. PRINCIPI GENERALI
2. CRITERI APPLICATIVI GENERALI AL FINE DI EVENTUALI IRROGAZIONI DI SANZIONI
3. SANZIONI PER I SOGGETTI DI CUI ALL'ART. 5 LETT. B) DEL DECRETO
- 3.1. AMBITO APPLICATIVO

3.2. LE VIOLAZIONI

3.3. LE SANZIONI PER IL PERSONALE DIPENDENTE

4. SANZIONI PER I SOGGETTI DI CUI ALL'ART. 5 LETT. A) DEL DECRETO

4.1. LE SANZIONI

4.2. LE SANZIONI IN MATERIA DI WHISTLEBLOWING